

Seccherà i fanghi l'impianto di S. Donnino

Molti sanno che Firenze avrà presto, a primavera dell'anno prossimo un digestore cioè un impianto per trattare e smaltire i liquami delle fosse settiche e dei pozzi neri. Eppure non è così perché Firenze non avrà affatto un digestore, bensì «Un impianto di trattamento fanghi derivanti dalla periodica vuotatura di fosse settiche»: la precisazione viene dal progettista, l'ingegner Franco Del Mancino, dall'ingegner Giuseppe Sorace direttore dell'Asnu e da Davis Ottati consigliere del consorzio risorse idriche che finanzia l'opera. E l'occasione di parlare con loro è data dalla seconda giornata del convegno, tenuto al Palazzo degli Affari, su «Fanghi di risulta degli impianti di depurazione, metodologie di utilizzo e di smaltimento».

«Il digestore è tutt'altra cosa rispetto a quello che stiamo facendo noi «spiegano» anche se ormai il nome del nostro impianto a S. Donnino difficilmente potrà cambiare». Ma, a parte le questioni nominali, vediamo cosa succederà in questo impianto le cui opere civili sono già piuttosto avanti.

I liquami verranno portati all'impianto, dopo essere stati prelevati con le botti, scaricati

con un sistema che eviti l'afflizione della puzza, quindi settacciati per liberarli dai residui più grossolani. Quindi il tutto verrà posto in quattro vasche che potranno contenere dai sette agli ottocento metri cubi giornalieri. Qui si avrà il trattamento prima chimico con la calce, e poi quello fisico di flocculazione. Cioè la calce provvede a «stabilizzare» i fanghi, cioè impedisce che si imputridiscano, mentre la flocculazione divide l'acqua dal resto. Di qui i fanghi passeranno alla centrifuga che provvederà alla separazione vera e propria della parte liquida da quella ormai solida. L'acqua viene poi ancora decantata per liberarla di tutto ed è pronta per essere scaricata, ormai ripulita e limpida (è questa il caso anche del piccolo impianto di S. Mauro a Signa dove si producono cento metri cubi di fanghi al giorno mentre quello di S. Donnino ne potrà produrre anche quattrocento).

A questo punto nasce il problema di dove mettere i fanghi. In questo caso sono già stati commissionati due silos metallici dove provvisoriamente i fanghi saranno depositati (con una umidità del 65 per cento), in attesa di essere avviati alla discarica di Certaldo.

Molto interessanti sono le ipotesi che al Consorzio stanno considerando per ridurre ancora la quantità dei residui dei fanghi. Due idee. O bruciare i fanghi stessi in un forno, visto che le analisi dicono che potrebbero sviluppare calorie sufficienti, oppure usare i fumi dell'inceneritore di S. Donnino per essiccare i fanghi residui: questi, così facendo, passerebbero dalle 120 tonnellate a trenta tonnellate giornaliere con una umidità del solo 5 per cento.

L'impianto, compreso i silos, verrà costare due miliardi. Se vi sarà associato anche l'essiccamento, la spesa supplementare dovrebbe essere di altri due miliardi. [F.C.]

■ UN GIOVANE poliziotto fiorentino del reparto «Celebre», che ieri ha preso parte ad una delle tante battute alla ricerca di Elena, è rimasto gravemente ferito dal proiettile partito accidentalmente dalla pistola di un commilitone (anch'egli fiorentino).

L'incidente è accaduto in un albergo di Lucca dove il reparto è alloggiato da alcuni giorni. In serata il ferito (del quale non è stato reso noto il nome) è stato sottoposto ad un intervento chirurgico ad una gamba.